

Cultura & SPETTACOLI

Prende il via domani al Lingotto la rassegna dedicata all'editoria che fino a lunedì approfondirà la cultura tedesca

di LUIGI REITANI

A giudicare dalla virulenza degli stereotipi in circolazione, la percezione media della Germania nel nostro Paese non è certo esaltante. Dalle sconfitte del Bayern Monaco fino alla terribile catastrofe aerea della Germanwings ogni occasione di cronaca sembra buona per chiosare a vanvera sui presunti abissi dell'anima tedesca.

A sorprendere non è tanto la superficialità con cui autorevoli commentatori si esprimono sulla minaccia di una presunta nuova egemonia di un Paese che come nessun altro in Europa ha fatti i conti con il proprio passato, ma l'ignoranza rispetto a una società complessa e in movimento, che insieme al maggior prodotto interno lordo del continente vanta un sistema di servizi sociali tra i più solidi, un forte investimento nella ricerca e nella cultura, un'ottima informazione e un alto senso etico, e che vede ormai un quinto della sua popolazione composto da cittadini con un passaporto straniero o con un retroterra migratorio.

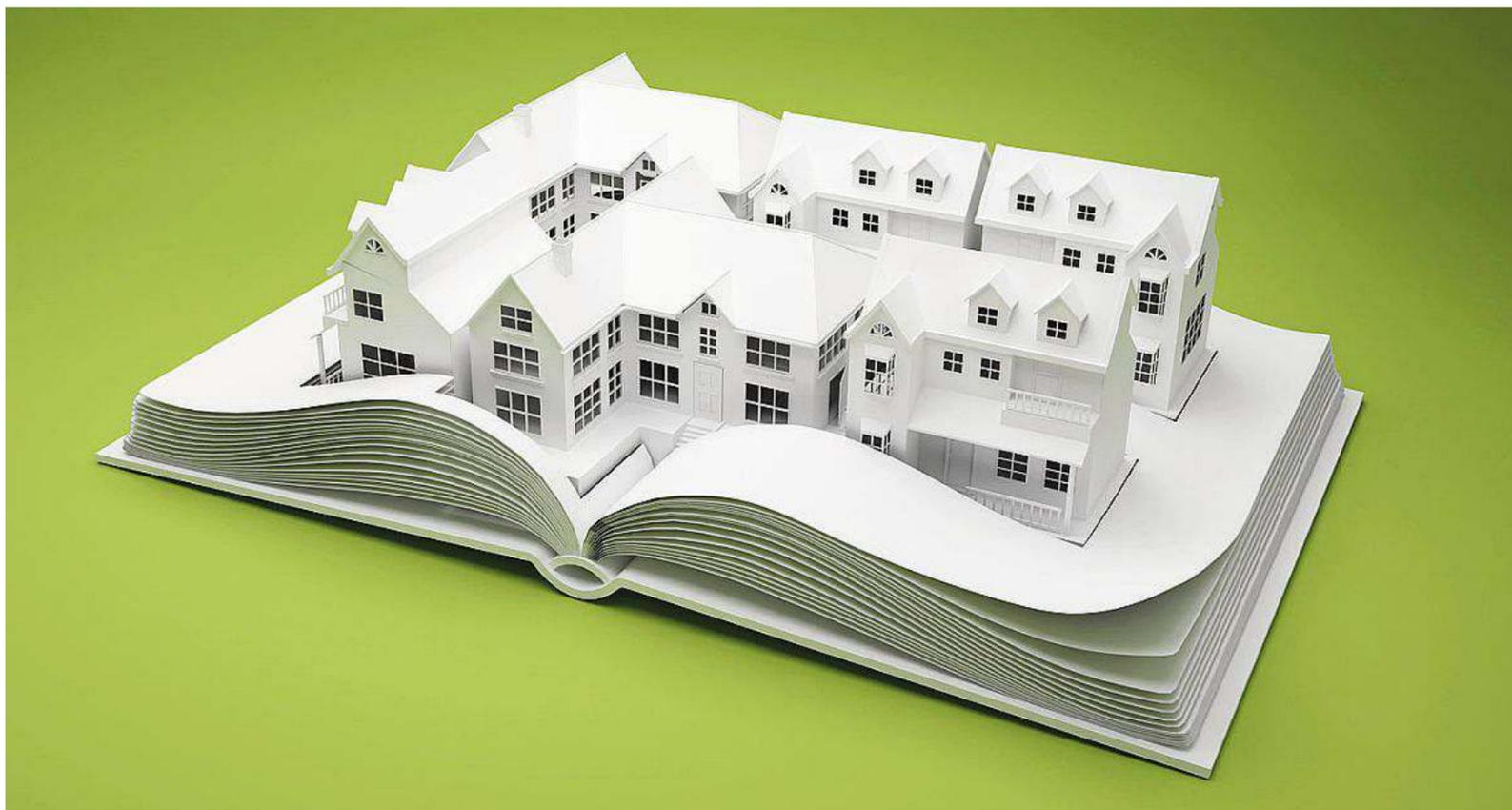
Chissà, se alla difficile impresa di sradicare i pregiudizi potrà contribuire il Salone del libro di Torino, la cui XXVIII edizione, che si aprirà domani al Lingotto, per continuare fino a lunedì 18, vedrà la Germania come ospite d'onore. In collaborazione con la Buchmesse di Francoforte e con il Goethe-Institut, saranno molti gli appuntamenti con gli scrittori e gli editori tedeschi.

E ce n'è davvero per tutti i gusti. Dalla narrativa poliziesca, sempre più apprezzata, anche per la sua possibilità di aprire una finestra sulle dinamiche sociali, di Sebastian Fitzek (Einautdi), Frank Schätzing (Narrativa Nord) o Friedrich Ani (Emons), alla pregnante lirica di Michael Krüger (Mondadori), presentato dalla sua traduttrice e poetessa italiana Anna Maria Carpi, fino alla letteratura per l'infanzia, con il disegnatore Axel Scheffler, inventore del popolare Gruffalò (edizioni EL), non c'è praticamente genere che non sia presente alla kermesse torinese, tanto che anche al visitatore più accanito riuscirà difficile essere presente a tutti gli incontri organizzati (il programma completo in www.goethe.de/letteratura_tedesca).

E mai come in questa occasione le case editrici hanno compiuto uno sforzo imponente per presentare al Salone le ultime novità dalla Germania. A colpire è soprattutto l'intraprendente spirito di iniziativa di editori minori come L'Orma, Keller o Del Vecchio, che sembrano i più attenti nel valorizzare le tendenze della contemporaneità.

Proprio da Del Vecchio è in uscita "Kruso" di Lutz Seiler, il

IL SALONE » DEL LIBRO



Faccia a faccia a Torino con il pianeta Germania così vicino, così lontano

IL SAGGIO DI LUIGI REITANI



Vent'anni di cronache della letteratura raccolte in un volume

Si intitola "Il racconto della Germania. Cronache di letteratura tedesca contemporanea" il nuovo libro di Luigi Reitani, pubblicato dalla casa editrice Forum di Udine, che verrà presentato oggi alle 18 al Salone del Libro di Torino. Il volume raccoglie oltre cinquanta articoli di vasto respiro apparsi tra il 1994 e il 2015 su vari quotidiani e riviste, tra cui "Il Piccolo", dedicati ad autori e libri della Germania contemporanea. Pur spingendosi talvolta a considerare opere dei decenni

precedenti, sulla base di nuove edizioni italiane, il loro orizzonte temporale è dunque quello che va dalla caduta del muro di Berlino alla morte di Günter Grass, con cui la raccolta emblematicamente si chiude. Senza avere la pretesa di tentare un'analisi esaustiva della letteratura in Germania degli ultimi decenni, essi ne consentono una sia pur parziale mappatura, mettendone a fuoco tendenze e motivi centrali: l'incessante e tormentata riflessione sulla storia, le contraddizioni seguite

alla riunificazione, la vena saggistica e filosofica, i ricorrenti riferimenti alla musica, il difficile rapporto con la tradizione, il mito di Berlino come zona franca, il contrasto tra provincia e metropoli, il progressivo cambiamento della società tedesca, sempre più multietnica e multiculturale, la frequente presenza di personaggi eccentrici, spesso borderline. Ne risulta un ritratto non solo della letteratura, ma anche della stessa storia e società tedesca che in essa si rispecchiano.

romanzo che ha fatto più parlare di sé in Germania nel 2014. Si tratta ancora una volta di un racconto della "svolta" che ha portato alla riunificazione politica, ma felici sono soprattutto la particolarità dell'ambientazione e lo spessore dei personaggi. Sull'isola di Hiddensee, nel mar Baltico, dove trovano un relativo rifugio cittadini della Ddr stanchi del regime, intenzionati a "mollare tutto", nasce un'amicizia tra uno studente di letteratura e un cuoco di origine russa, soprannominato Kruso, che si è dato il compito di offrire un'al-

ternativa di vita ai potenziali fuggiaschi. Evidente è l'allusione a Robinson Crusoe e a un genere che ha goduto di molta fortuna nella tradizione letteraria tedesca. Seiler, finora noto soprattutto per le sue poesie, tesse la sua prosa con un linguaggio lirico, puntellato di citazioni di Trakl. Colpisce nel romanzo la presenza di due costanti della letteratura tedesca: l'ancoraggio della grande storia a un luogo emblematico, a un microcosmo esemplare, e il rilievo di personaggi eccentrici, ai margini della società e delle sue regole.

Due altre grandi costanti della letteratura tedesca, la musica e il viaggio in Italia, sostanziano invece il romanzo d'esordio di Monika Zeiner "L'ordine delle stelle" pubblicato da Keller nella traduzione di Roberta Gado. La storia riprende lo schema classico di un triangolo amoroso, con la variante che la prospettiva narrativa è quella del ricordo, che si intreccia a un viaggio a Napoli di un gruppo di jazz, dove il malinconico pianista Tom ritrova la donna un tempo amata, rimpiangendo il comune amico, morto in una gi-

ta in montagna. Anche in questo romanzo la lingua si carica di metafore, appena temperate da una vena ironica, indice di una narrativa che sembra allontanarsi dall'adesione al parlato quotidiano che sembrava caratterizzarla negli ultimi anni. Ampiamente collaudato, ma sempre in voga, è il romanzo familiare. Daniel Kehlmann, fortunato autore del best-seller internazionale "La misura del mondo", racconta in "I fratelli Friedland" (ma il titolo originale era semplicemente un'evocativa "F"), tradotto per Feltrinelli

da Claudio Groff, le intricate vicende di tre fratelli che culminano nella crisi finanziaria del 2008. L'inautenticità della vita, il cortocircuito tra realtà e illusione acquistano qui una dimensione epocale.

Accanto alla presentazione di queste novità editoriali, a Torino ci saranno autori ormai affermati come Ingo Schulze (Feltrinelli) e rappresentanti del felice innesto nella letteratura tedesca di chi proviene da altre realtà o ha un background familiare straniero. È questo il caso di Stefanie de Velasco, nata in Renania da genitori spagnoli, che si è segnalata per il riuscito romanzo generazionale "Latte di tigre" (Bompiani). Mentre Katja Petrowskaja, nata a Kiev e con una laurea conseguita a Mosca, berlinese d'adozione, con il suo "Forse Esther" (Adelphi) ha scritto uno dei più interessanti romanzi familiari sulla Shoah degli ultimi anni, sia sul piano dell'invenzione linguistica che su quello dell'approccio storico.

Non manca neppure la narrativa d'inchiesta con Günter Wallraff, autore da decenni di sensazionali reportage sotto copertura. Il suo ultimo libro "Germania anni dieci" (L'orma) racconta di una società diversa da quella dell'opulenza e del benessere, che mostra insospettite sacche di precariato e emarginazione sociale.

Mentre Wolfgang Streeck con il suo "Tempo guadagnato" ragiona sulle ambiguità del "capitalismo democratico". Insieme a lui ci saranno a Torino anche il filosofo Peter Sloterdijk e l'egittologo Jan Assmann.

Se la letteratura e il pensiero tedesco non hanno mai smesso di indicare le contraddizioni e i problemi del loro Paese, e contestualmente di fare i conti con il passato della nazione, ciò è indubbiamente sintomo di una cultura che con la sua vitalità non ha perso l'impeto morale e la capacità di incidere. E dalla quale possiamo ancora imparare molto.